

**Comune di Pioltello**

**Azienda Speciale  
Servizi alla Persona e alla  
Famiglia “FUTURA”**

# **Progetto educativo Asili Nido**

## PREMESSA

L'asilo nido è un servizio educativo che accoglie bambini dai 6 ai 36 mesi, che si propone di affiancare la funzione educativa e di cura della famiglia.

Le sue finalità si caratterizzano per l'attenzione allo sviluppo globale (affettivo, cognitivo, sociale) dei/delle bambini/e e per il supporto alla funzione genitoriale.

Il nido è uno dei contesti in cui i bambini possono sperimentare relazioni plurime, complesse e ricche sia con differenti figure adulte, sia con bambini. Può costituire un luogo di incontro e di confronto fra le famiglie, nonché di costruzione di un'identità materna e paterna più serena e consapevole.

Il nido si caratterizza, inoltre, anche come luogo di ricerca e di promozione della cultura dell'infanzia.

## IDEE GUIDA

### Concezione di bambino

In linea con le più recenti prospettive di ricerca sullo sviluppo nei primi anni di vita, l'equipe educativa converge sulla definizione di bambino come soggetto **competente e attivo**, in costante interazione con il contesto fisico e sociale che lo circonda, predisposto e interessato alla relazione, desideroso di comunicare e di relazionarsi con adulti e bambini, di esplorare e di conoscere.

Un'idea di bambino piccolo inteso non solo come soggetto dipendente e bisognoso di cure, ma come **persona** sensibile, capace di comunicare e di concentrarsi, di agire sul mondo circostante e di entrare attivamente in contatto con l'ambiente.

Un bambino **“ricercatore”**, costantemente mosso dalla curiosità e dal desiderio di esplorazione, co-costruttore delle sue conoscenze, ma con i propri ritmi di crescita e di sviluppo e con bisogni di stabilità, di sicurezza, di punti di riferimento stabili ed esperienze ricorrenti e prevedibili.

Un bambino che porta al nido dentro di sé la propria storia e la propria famiglia, che il nido deve accogliere e con la quale deve interagire nell'ottica di una condivisione della responsabilità educativa.

Mettere il bambino al centro del progetto significa porre attenzione:

- alla **qualità della relazione**;
- al **riconoscimento dell'unicità** di ciascun bambino;
- alla **predisposizione di un contesto** che gli garantisca la sicurezza e la continuità su cui si fonda lo sviluppo dell'autonomia, un ambiente sicuro e accogliente, ma anche interessante da scoprire e da esplorare.

### Concezione del ruolo dell'adulto

Dall'idea di bambino sopra enunciata deriva l'idea di un adulto che accoglie, sostiene e dà sicurezza al bambino, senza sovrapporsi a lui, che sa osservare per capire quando è il momento di ritirarsi sullo sfondo, per dare spazio alla libera scelta e all'autonoma organizzazione della sua attività. Il

bambino, infatti, se sostenuto da un contesto adatto ai suoi bisogni e alle sue competenze, arriva da solo a sviluppare nuove competenze e abilità.

Il ruolo educativo è, quindi, inteso non come addestramento diretto o insegnamento, ma come educazione indiretta attraverso l'ambiente: non un adulto che "fa fare delle cose ai bambini", ma un adulto che educa, che sta con i bambini, che **accoglie e sostiene** le loro potenzialità e i loro bisogni "**aiutandoli a fare da soli**", che sostiene e libera la scelta del bambino e la sua iniziativa autonoma, confermandolo nel suo senso di competenza e aiutandolo a riconoscere e a segnalare i suoi bisogni. Un ruolo dell'adulto tendenzialmente non direttivo, che evita consegne e suggerimenti troppo diretti che possono influenzare e condizionare l'attività esplorativa.

Un adulto che lavora molto sulla predisposizione dell'ambiente per liberare energie da dedicare soprattutto all'osservazione e alla conoscenza dei singoli bambini.

L'educatore si pone ed opera nei confronti dei bambini e dei genitori come **persona di riferimento**, che accoglie la coppia e funge da riferimento stabile nelle prime settimane di frequenza e anche in seguito garantisce la continuità e l'individualizzazione della relazione nei momenti delle cure del corpo.

Se le "cure materne" sono di qualità (ossia condotte senza fretta, centrate sulla relazione, individualizzate) il bambino è più attivo e autonomo anche nel gioco e nell'esplorazione.

La costanza del riferimento non esclude, dopo l'ambientamento, il progressivo e graduale allargamento delle relazioni anche agli altri adulti della sezione e del nido, attraverso la mediazione della persona di riferimento.

Un adulto, quindi, che:

- accoglie e raccoglie le competenze e gli interessi dei bambini;
- risponde ai loro bisogni di sicurezza affettiva;
- promuove e sostiene la loro iniziativa autonoma;
- organizza e progetta esperienze e contesti di apprendimento cognitivo e relazionale che diano benessere e sicurezza affettiva al bambino e che sollecitino e sostengano la sua autonomia;
- fa da mediatore nel rapporto fra bambino e ambiente che lo circonda, per accrescere le sue capacità di comprensione e di elaborazione delle esperienze.
- è capace di instaurare e gestire il rapporto con i genitori attivando e promuovendo momenti e situazioni di confronto e di collaborazione con la famiglia.

Una professionalità educativa che ha nella *dimensione relazionale* la sua specificità.

Queste due concezioni hanno portato alla condivisione dei seguenti **criteri** che orientano l'azione educativa e l'organizzazione del contesto:

- L'*osservazione* come strumento base della professionalità dell'educatore (per operare verso il bambino, verso l'adulto e per agire nel contesto). Osservare per conoscere, per comprendere il significato del comportamento infantile e per progettare: pianificare, verificare, modificare.
- La stabilità delle persone (adulti e gruppo dei pari) e della loro "collocazione" nell'ambiente, degli spazi, degli arredi e dei materiali.
- La *cura delle relazioni, degli spazi/ambienti* (ordine e senso estetico) e *dei tempi*.
- La presenza di *spazi individualizzati*: per il bambino, per i genitori, per il personale e per tutti i soggetti del nido.
- Il *sostegno all'autonomia individuale*.

Questi sono i criteri che guidano il progetto e il metodo del gruppo di lavoro.

Condividerli significa pensare e predisporre il contesto e l'organizzazione del nido (spazi, tempi e relazioni) in funzione dei bisogni e delle potenzialità del bambino.

## **OBIETTIVI**

L'equipe educativa si prefigge il perseguimento dei seguenti obiettivi:

### ***- Promozione dello sviluppo globale del bambino.***

L'asilo nido si connota come luogo di formazione, di cura e di socializzazione finalizzato alla promozione del benessere psico-fisico dei bambini e delle loro potenzialità affettive, cognitive e sociali.

La proposta educativa del servizio è finalizzata alla creazione di un contesto che sostiene il processo di costruzione dell'identità e quindi la promozione dello sviluppo globale del bambino, valorizzando e integrando le sollecitazioni e le esperienze offerte dalla famiglia, con attenzione alla qualità delle relazioni e all'accoglienza.

### ***- Costruzione del rapporto con la famiglia.***

La proposta educativa del nido si pone come allargamento e integrazione dell'esperienza che il bambino vive in famiglia e riveste anche un ruolo di supporto alla funzione genitoriale.

### ***- Attenzione alla valorizzazione delle differenze.***

L'asilo Nido è un luogo che accompagna la crescita dei bambini e delle bambine nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa di ciascuno, garantisce l'inserimento dei bambini diversamente abili e svolge azione di prevenzione contro ogni forma di emarginazione derivante da svantaggio psico-fisico e sociale.

L'asilo nido, inoltre, si propone di porre attenzione alla valorizzazione delle differenze di genere, culturali, cognitive, affettive, di abilità nella consapevolezza che esse possono costituire un punto di partenza per una crescita più serena e più equilibrata, per una relazione più ricca e aperta fra bambini e tra adulti e bambini.

## **L'AMBIENTAMENTO**

L'ambientamento al nido è un momento molto importante e delicato, che permette ai bambini e ai genitori di vivere in modo graduale l'incontro con un ambiente sconosciuto e con persone non familiari.

Si tratta, infatti, dell'evoluzione di una relazione che coinvolge il bambino, il genitore e l'educatrice. L'ambientamento sarà quindi personalizzato, graduale e flessibile, al fine di raggiungere l'obiettivo di garantire il benessere della coppia genitore-bambino.

Condizioni fondamentali per un ambientamento sereno sono:

- la gradualità ed il rispetto dei tempi e delle modalità di ciascuna coppia genitore-bambino;
- lo sviluppo di un rapporto di reciproca fiducia tra educatore e genitore.

La presenza del genitore al nido, almeno per le prime due settimane, garantisce al bambino quella tranquillità emotiva che gli consente di esplorare con curiosità il nuovo ambiente.

## LA RELAZIONE CON I GENITORI

L'ambientamento rappresenta la fase di avvio della costruzione di un rapporto di familiarità tra il nido e i genitori e anche dopo questo momento la partecipazione dei genitori alla vita del nido è un elemento fondamentale per favorire la continuità tra l'esperienza del bambino a casa e al nido e il confronto e lo scambio di informazioni tra educatori e genitori.

Le basi della relazione con i genitori si pongono nella fase dell'ambientamento, che ha inizio dai primi contatti tra la famiglia e il nido, ma anche successivamente, nel corso dell'anno, sono previsti momenti di scambio e di confronto tra nido e famiglia sull'andamento dell'esperienza, ovvero:

- colloqui individuali, su richiesta del genitore o su proposta delle educatrici;
- riunioni di sezione e di nido: i temi privilegiati in questi incontri riguardano la vita dei bambini al nido, la presentazione di alcune esperienze fatte con i bambini, la progettazione di iniziative particolari;
- incontri a tema, per favorire la discussione e il confronto su tematiche legate all'educazione del bambino e alla funzione genitoriale.

Oltre al quotidiano scambio di informazioni tra operatori e genitori al momento dell'ingresso e dell'uscita, anche i momenti informali come le feste (Natale, Carnevale, fine anno...) sono occasioni socializzanti che coinvolgono il personale, i genitori e i bambini e favoriscono la partecipazione delle famiglie alla vita del servizio.

## LA GIORNATA EDUCATIVA: TEMPI, RITMI, MODALITA'

La giornata al nido è scandita da momenti di **cura** e da momenti di **gioco** libero ed organizzato.

La scansione dei tempi della giornata educativa deve tenere conto dei criteri di regolarità, stabilità, prevedibilità.

### MOMENTI DI CURA

#### *Distacco e ricongiungimento con i genitori*

Particolare cura viene riservata a questi rituali, che rappresentano momenti di transizione tra casa e nido molto delicati ed emotivamente molto connotati, che richiedono quotidianamente un'attenta azione di mediazione e di regia da parte degli educatori e quindi una capacità di lettura e di contenimento delle emozioni del bambino e del genitore.

#### Obiettivi:

- accogliere la coppia bambino /adulto;
- rassicurare, contenere, consolare il nuovo arrivato e i bambini presenti eventualmente destabilizzati dall'arrivo della nuova coppia;
- favorire la separazione facendosi carico della situazione, entrando in relazione (contatto fisico), verbalizzando ciò che accade;
- favorire l'inserimento del bambino nell'ambiente Nido;
- raccogliere/dare informazioni brevi e indispensabili;
- rispettare i rituali della coppia e di ciascun bambino;
- favorire il ricongiungimento;

## Metodologia

Per i bambini il momento del distacco (da casa a nido e da nido a casa) è un momento molto importante che condiziona lo svolgersi della sua giornata. E' un momento carico di sensazioni, emozioni, agiti, è espressione di un vissuto che richiede a ciascun bambino una complessa elaborazione che gli permetta, in breve tempo, di compiere il necessario passaggio tra situazioni diverse.

L'educatore dovrà assumere su di sé la responsabilità di questa separazione e la presa in carico di gesti, relazioni e organizzazioni adeguate.

Occorre fare in modo che questi momenti abbiano caratteristiche di *costanza e ritualità*, per favorire tutte le possibili situazioni del *ri-trovarsi* che danno sicurezza.

Ciò significa assicurare:

- lo stesso spazio;
- un gruppo di bambini e di adulti riconoscibili;
- un rituale, una precisa modalità costruita insieme, per ciascun bambino, per quel momento, che rassicuri sul fatto che tutto andrà come sempre e che dia al bambino la possibilità di prevedere ciò che accadrà;
- uno spazio strutturato in modo da permettere al bambino di sentirsi contenuto (per esempio spazi piccoli e morbidi) ma che dia anche la possibilità di muoversi e di esplorare.

L'accoglienza e l'uscita possono avvenire a seconda della fascia oraria nella sala di appartenenza o in altri spazi ed è importante che i genitori siano informati sulle scelte fatte dagli operatori in merito all'organizzazione di questi momenti, affinché comprendano che alcune *regole* e modalità d'intervento sono finalizzate a tutelare la serenità dei bambini.

Occorre:

- evitare l'eccessivo "andare e venire" di adulti, il tono di voce alto, la permanenza prolungata;
- adottare l'accorgimento di bussare alla porta della prima d'entrare;
- evitare la fretta.

E' importante che l'educatrice accolga l'arrivo dei bambini e dei genitori tendenzialmente seduta. L'andare incontro al genitore, oltre a comportare continui spostamenti che provocano disorientamento nei bambini, può veicolare l'accoglienza, ma anche, implicitamente, un invito a non entrare.

Altrettanto importanti sono i ricongiungimenti, durante i quali il genitore deve sentirsi accolto.

Occorre non connotare questi momenti con la frettezza del commiato.

## Materiali

Anche i materiali hanno un ruolo importante, perché permettono al bambino di trasferire su oggetti ed azioni la rappresentazione di ciò che sta vivendo, sperimentandolo fuori di sé.

Molte sono le esperienze di gioco che possono svolgere questa funzione e che possono essere proposte in questi momenti:

- le costruzioni da attaccare e da staccare o da infilare e sfilare;
- il gioco del "cucù", dove ci si perde e ci si ritrova, che aiuta a comprendere come le cose scompaiano, ma poi riappaiano, esistono anche senza vederle e che così accadrà anche con le persone che salutiamo;
- le famiglie degli animali da dividere e da riunire;
- i giochi del far finta;

- il gioco del ripetere ed anticipare ciò che accadrà (la mamma va, ma poi torna);

Estremo rispetto va attribuito all'oggetto *transizionale* (gioco o oggetto portato da casa), che ha un significato di continuità e di tramite con la casa.

E' importante che trovi al nido un suo posto: poter trovare quell'oggetto in quel posto permette al bambino di pensare che non è un lasciarsi definitivo e che può ritrovare in qualsiasi momento della giornata un "pezzo" della sua casa.

### ***Cure del corpo***

Le cure del corpo rappresentano esperienze molto significative per la costruzione della sicurezza affettiva, per lo sviluppo dell'autonomia e per la costruzione della propria identità.

Sono occasioni di relazione privilegiata che permettono al bambino di consolidare la relazione con l'adulto attraverso il contatto fisico, lo scambio di parole, sguardi e gesti.

Sono inoltre importanti occasioni per l'attivazione di abilità conoscitive, comunicative, sociali e per lo sviluppo della capacità di concentrazione/attenzione e del linguaggio, sono correlate quindi anche alla motivazione e alla capacità di esplorare e di giocare.

Data l'alta valenza relazionale e simbolica dei momenti dedicati alle cure del corpo è importante che siano condotti, nelle fasce orarie in cui è presente, dalla persona di riferimento, affinché siano garantite la continuità e la stabilità del riferimento stesso. Si dovrebbero quindi evitare spostamenti di bambini di sezione, ma anche di posto al tavolo: in caso di assenza del personale educativo (previa verifica del numero di presenze effettive) si ricorre semmai al supporto reciproco tra sale adiacenti, ovvero allo spostamento degli educatori.

Nel caso in cui, pur essendo presente, la figura di riferimento sia impegnata in un'altra situazione e debba intervenire una figura di supporto nello svolgimento delle routine, è importante che tale cambiamento venga, per così dire, autorizzato ed introdotto dalla persona di riferimento ("questa volta ti cambia lei, dormi con lei, perché io devo...") e che si adotti possibilmente una modalità diversa per non veicolare al bambino messaggi confusivi.

Al momento del **riposo**, oltre alla presenza dell'educatrice di riferimento, è importante prevedere anche la stabilità del luogo in cui il bambino si addormenta e la continuità delle modalità e dei rituali di preparazione e di accompagnamento al sonno.

E' sconsigliabile, quindi, spostare il bambino da un luogo all'altro, a meno che non sia in dormiveglia. Anche quando il bambino manifesta resistenza al momento del sonno è meglio evitare di ricorrere all'addormentamento in braccio, soprattutto se troppo prolungato, poiché è molto evocativo della situazione familiare, a meno che non si tratti di una scelta di continuità con le abitudini di casa, che allora, nei primi tempi, può essere comprensibile.

La scelta dei letti a sponde basse consente favorisce l'autonomia dei bambini nel momento dell'andare a letto e del risveglio, momento questo che dovrebbe sempre essere individuale e spontaneo.

Nelle sale dei bambini medi e grandi i bambini vengono invitati a svestirsi e rivestirsi da soli in relazione alle loro abilità.

Il **cambio** è un momento di relazione individuale e privilegiata con l'educatrice di riferimento e viene proposto al bisogno.

Anche per il **pranzo** viene garantito il riferimento.

Questo momento è progettato in modo tale da promuovere e sostenere il più possibile l'autonomia del bambino e la sua partecipazione attiva.

Le stesse attenzioni vanno messe in atto nella conduzione del momento dello spuntino di metà mattina e della merenda.

## Momenti di gioco

Non è prevista una programmazione rigida di momenti e di proposte di gioco condotte dall'adulto. Vengono invece offerte ai bambini situazioni di gioco libero e strutturato nelle quali l'adulto non si pone come animatore del gioco, ma come osservatore e regista, ponendo attenzione a modulare i suoi interventi di facilitazione, sostegno e mediazione delle relazioni e delle attività in cui i bambini sono impegnati, sulla base di un'attenta osservazione dei loro bisogni e interessi. Gli spazi e i materiali sono pensati per promuovere la libera scelta e l'autonoma organizzazione da parte dei bambini e quindi il piacere di fare, di concentrarsi e di portare a termine un compito.

L'educatrice sta con i bambini, è a loro disposizione, li osserva, sostiene, al bisogno, ciò che stanno facendo, risponde alle loro richieste di relazione o di attenzione, se necessario presenta un gioco o media le relazioni fra bambini, mantenendo un ruolo di tipo non direttivo. Ciò significa che l'adulto evita consegne o suggerimenti troppo diretti che possono influenzare e condizionare l'attività esplorativa del bambino

Le diverse proposte e strategie d'intervento non sono finalizzate alla costruzione di un prodotto, perché in questa fascia d'età i percorsi d'esperienza e di conoscenza devono essere orientati a promuovere la costruzione dell'identità, che è soprattutto una costruzione interiore in cui è importante valorizzare l'esplorazione autonoma e individuale.

In alcuni momenti l'adulto offre a un piccolo gruppo una proposta di gioco più strutturata, ponendo attenzione all'età dei bambini. A titolo esemplificativo di seguito sono elencate una serie di attività di laboratorio o organizzate in piccolo gruppo: travasi con materiali e strumenti diversi, proposta di materiale per il gioco euristico, proposta di materiale per la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale (infilare, incastrare, avvitare-svitare, manipolare, ecc.) lettura di immagini e libri, pittura, collage con materiali vari, costruzioni, puzzle, percorsi motori, ecc. Le proposte di esperienza sono offerte ai bambini con l'obiettivo di accompagnarli e sostenerli nell'esplorazione e scoperta del sé e del mondo sociale e fisico in cui sono inseriti.

## SPAZI E MATERIALI

Lo *spazio* è inteso come contenitore delle relazioni e traduce visivamente il progetto.

I **criteri** utilizzati per la predisposizione degli spazi, degli arredi e dei materiali sono i seguenti:

- **facile accessibilità** per i bambini e per gli adulti: giochi e materiali devono essere a disposizione dei bambini;
- **funzionalità e disposizione razionale degli oggetti** che devono essere adeguati per caratteristiche, quantità e varietà alle competenze e ai bisogni dei bambini;
- **riconoscibilità, caratterizzazione, differenziazione degli spazi**: la forte identità dello spazio e quindi la sua caratterizzazione consente al bambino una più chiara lettura delle possibilità che lo spazio offre, orienta il comportamento dei bambini e li sollecita all'autorganizzazione della propria attività;
- **sicurezza e fruibilità**: Spazi arredi e materiali devono essere ben fruibili, accessibili, sicuri per favorire l'autonomia (percorsi sicuri all'interno ed esterno del nido, scaletta per salire e scendere dal fasciatoio...);
- **personalizzazione** di alcuni arredi e materiali come ad es. l'armadietto;
- **cura e gradevolezza estetica**.

Lo spazio deve inoltre:

- essere accogliente;

- promuovere relazioni affettive stabili;
- offrire intimità e protezione;
- offrire stabilità e sicurezza attraverso il mantenimento di punti di riferimento costanti e riconoscibili;
- rispettare le diverse esigenze evolutive;
- sollecitare il piacere dell'esplorazione autonoma.

Lo spazio nelle sale è suddiviso in angoli ben caratterizzati e differenziati per:

- favorire l'esplorazione, le situazioni di gioco più intime e protette, le relazioni di coppia e in piccoli gruppi (dimensione sociale più naturale in questa fascia d'età);
- rendere più chiara al bambino la lettura delle possibilità di uso dello spazio e degli oggetti;
- sostenere e strutturare le condotte esplorative e ludiche dei bambini.

Anche i **materiali** di gioco vanno pensati e disposti per sostenere la curiosità e la progettualità del bambino.

Per arricchire le possibilità di gioco e di esplorazione vengono proposti ai bambini, oltre che alcuni giocattoli tradizionali (bambole, macchinine, lego, puzzle...), soprattutto materiali naturali o di recupero, oggetti, cioè, che sollecitano l'esplorazione, orientano e strutturano le capacità attentive e di concentrazione dei bambini e che possono essere utilizzati anche in modo libero e non convenzionale.

La varietà di tali materiali arricchisce l'esperienza sensoriale dei bambini.

La predisposizione degli spazi, degli arredi e dei materiali deve restituire un giusto equilibrio tra senso di sicurezza e possibilità di esplorazione (tra noto e nuovo): è importante garantire la stabilità nella disposizione degli arredi, e quindi coinvolgere i bambini negli eventuali cambiamenti richiesti dall'evoluzione della vita della sala, ma nel contempo avere cura di sostituire e variare gradualmente le proposte di gioco quando si osserva che l'interesse dei bambini si sta esaurendo.

L'attenzione alla qualità e alla cura degli oggetti e dei materiali è tra i fattori più rilevanti del progetto educativo.

Questi vengono progettati e pensati dagli operatori in funzione dell'accurata osservazione dei bambini per sostenerne in modo mirato lo sviluppo in relazione all'evoluzione dell'autonomia motoria e delle modalità esplorative e ludiche dei bambini, con attenzione a conciliare costantemente i bisogni dei singoli e quelli del gruppo, a sostenere i bambini nelle loro esplorazioni motorie, percettive, sociali, linguistiche e cognitive e nell'espressione dei loro vissuti emotivi.

Sarà compito delle educatrici di sala garantire che nella sezione ci sia una gamma di proposte sufficientemente variata e rispondente alla progressione degli interessi e delle capacità dei bambini di quel gruppo.

Particolare attenzione viene riservata non solo alla scelta dei materiali, ma anche alla loro collocazione e al riordino (a cui vengono sensibilizzati indirettamente anche i bambini) nonché alla loro manutenzione.

L'organizzazione degli spazi deve consentire la creazione e il mantenimento di un clima di calma, tranquillità e intimità, ma anche offrire ampie possibilità di esplorazione tattile, sonora, visiva e di movimento e sostenere le prime forme di relazione con i coetanei.

Arredi e materiali vengono quindi predisposti per consentire relazioni individualizzate e di piccolo gruppo con l'adulto e con i pari e diverse possibilità di azione, percezione e osservazione.

L'attenzione alla predisposizione dell'ambiente comprende anche la scelta di elementi quali tappeti, stampe ecc., scelta che va fatta con cura, che deve rispondere ai criteri di gradevolezza estetica e di caratterizzazione dei diversi spazi e che contribuisce alla creazione di un contesto bello e accogliente, nonché al sostegno dell'orientamento sensoriale dei bambini e dello sviluppo della

capacità di attenzione e di concentrazione.

**Per i più piccoli** arredi e materiali sono predisposti per favorire la scoperta del dentro e del fuori e di tutte le sue possibili combinazioni, del comparire e dello scomparire e quindi delle prime forme di gioco di scoperta (es. cestino dei tesori e gioco euristico) e per sostenere la sperimentazione autonoma delle diverse possibilità di movimento in condizioni di sicurezza.

L'ambiente che ospita i **bambini più grandi** consente la possibilità di espandere e declinare queste esperienze nelle diverse attività base del "fare" ovvero aprire e chiudere, riempire e vuotare, infilare e sfilare, sovrapporre/impilare e demolire (costruire e distruggere), tirare e spingere, dividere/separare e riunire/raggruppare, un intenso lavoro di esplorazione che si trasforma anche in capacità di inventare e immaginare (dal far per davvero al far per finta), sostiene cioè l'emergere delle prime condotte ludico – simboliche.

Particolare attenzione viene riservata anche alla scelta e alla collocazione:

- delle **immagini** appese alle pareti (fotografie, riproduzioni di opere d'arte...) che devono essere chiare, leggibili dai bambini, quindi ben contestualizzate, collocate ad altezza adulto e ad altezza bambino con attenzione ad evitare situazioni di sovrastimolazione visiva;

- dei **libri**: dai primi libri tattili, alle raccolte di figure, ai libri illustrati con e senza testo, alle prime storie...con attenzione alla qualità e alla varietà dell'offerta in termini di curatezza e veste grafica del libro, leggibilità dell'immagine e coerenza con il testo, adeguatezza dei contenuti e della storia alle capacità di comprensione dei bambini e quindi alle diverse fasi evolutive, corrispondenza ai gusti personali dei bambini e degli educatori.

Le diverse proposte di gioco non devono essere considerate "di proprietà" delle singole sale e le idee vanno condivise con il gruppo di lavoro.

La progettazione deve diventare patrimonio di tutto il gruppo e quindi condivisa: scambi e osservazioni reciproche fra sale e momenti di confronto sulla sequenza delle diverse proposte di attività e la loro evoluzione...

E' importante quindi tener conto di tutto ciò in sede di programmazione delle ore di gestione.

## LA FORMAZIONE DEI GRUPPI

La formazione dei gruppi viene effettuata in base all'età dei bambini.

Esiste una graduatoria che afferisce rispettivamente alla sala piccoli, medi e grandi; è così possibile garantire un'organizzazione spazio temporale adeguata ai ritmi di vita dei bambini delle diverse fasce d'età, in particolare dei più piccoli.

All'interno dei gruppi non si ha mai un'omogeneità pura; questo offre l'opportunità di sperimentare e sviluppare relazioni significative tra bambini più grandi e più piccoli: ai grandi la possibilità di sperimentare il proprio senso di competenza e ai piccoli di osservarli e di imitarli.

E' importante garantire la stabilità degli adulti e del gruppo dei pari e quindi la familiarità del contesto; queste, infatti, sono per i bambini condizioni essenziali e facilitanti per sviluppare la sicurezza necessaria ad esplorare il nuovo ambiente, a interagire con gli altri e a reagire attivamente ai numerosi e intensi stimoli sociali e cognitivi prodotti dalla vita in comunità.

Di questo occorre tener conto nell'organizzazione dei turni degli operatori (criterio della regolarità) e delle sostituzioni in caso di assenze.

## IL GRUPPO DI LAVORO

Come detto precedentemente, tutto il personale orienta il suo intervento per sostenere e favorire lo sviluppo globale del bambino e la costruzione di un rapporto di fiducia con i genitori, nella specificità dei diversi ruoli e delle diverse funzioni.

La professionalità educativa si costruisce ed evolve nel gruppo di lavoro composto da diverse figure

(educatrici, ausiliarie, personale della cucina, psicopedagogista) che devono integrare e coordinare le diverse competenze e stili relazionali in una metodologia condivisa e in una modalità di lavoro di tipo collegiale che si articola su più dimensioni: sezione, intersezione, collegio, commissioni di lavoro centrate su progetti/aspetti specifici, nonché momenti di lavoro a coppie o individuali.

### ***Ruoli e funzioni***

L'educatrice di riferimento si pone come riferimento stabile e continuativo della coppia genitore – bambino nelle prime settimane di ambientamento. In seguito anche le altre colleghe della sala stabiliscono progressivamente una relazione diretta con tutti i bambini e con i genitori.

Durante i momenti delle cure del corpo, se presente, è sempre la figura di riferimento ad occuparsi il più possibile del bambino. Ed è sempre lei a garantire l'osservazione sistematica e le ipotesi progettuali relative al gruppo di bambini a lei riferito, su cui si fonda il lavoro di progettazione e verifica condiviso con le colleghe di sezione.

Il personale ausiliario garantisce la pulizia e l'igiene degli ambienti del nido.

Il personale di cucina si occupa della preparazione dei pasti.

Queste ultime due figure professionali sono parte integrante del gruppo di lavoro e nel corso dell'anno partecipano ad incontri con l'equipe educativa.

La psicopedagogista svolge funzioni di formazione, indirizzo e sostegno tecnico al personale del servizio.

E' presente al nido in alcuni momenti di apertura ed è a disposizione per la conduzione di colloqui e incontri a tema.

### ***La progettazione educativa***

E' oggetto di elaborazione da parte di tutto il gruppo di lavoro ed è finalizzata a predisporre spazi, materiali, tempi della giornata, gruppi di gioco attraverso regolari momenti di incontro. La *collegialità*, *l'osservazione sistematica* dei bambini e la *documentazione* delle esperienze e delle attività educative costituiscono gli aspetti fondamentali della metodologia di lavoro al nido.

Il lavoro di progettazione è fondamentale per:

- non cadere nello spontaneismo e nell'improvvisazione;
- pensare e capire i significati degli eventi e delle diverse proposte e strategie di intervento prima di passare all'azione;
- verificare costantemente i contesti, le situazioni e le esperienze in atto e modificarle in funzione delle reazioni dei bambini.

Attraverso l'osservazione dei bambini e le conoscenze relative allo sviluppo si ipotizzano percorsi molto aperti che vengono continuamente verificati e rimodulati in funzione degli interessi e dei bisogni dei bambini.

La progettazione si fonda quindi sul lavoro di gruppo e sull'osservazione.

Attraverso l'osservazione l'educatore individua le potenzialità, gli interessi e i bisogni dei bambini e progetta un contesto – relazioni, spazi, materiali, situazioni - adatto a promuovere e ad arricchire le loro capacità.

Il gruppo di lavoro si riunisce quindicinalmente con la pedagoga ed ogni incontro viene verbalizzato.

A turno le educatrici redigono il verbale che viene successivamente letto dal gruppo.

Il verbale è uno dei principali strumenti della documentazione del lavoro di gruppo.

### ***Utilizzo delle ore di gestione***

Ai fini di una corretta gestione e programmazione delle ore sociali ogni educatrice le annota

quotidianamente. L'uso di tali ore viene poi monitorato e programmato in funzione dei criteri stabiliti e discussi dal gruppo in sede collegiale.

Importante prevedere all'inizio di settembre un momento da dedicare alla programmazione di queste ore.

L'utilizzo delle ore di gestione sociale si articola in:

*momenti di lavoro individuale o di sala:*

- osservazione, progettazione e verifica;
- colloqui e riunioni con i genitori;
- raccordo con gli operatori degli altri servizi del territorio;
- incontri con la psicopedagoga;
- reperimento e costruzione dei materiali di gioco;

*momenti di lavoro di gruppo:*

- incontri di collettivo;
- commissioni di lavoro e incontri di sala;
- formazione;
- iniziative particolari come ad es. la giornata aperta, partecipazione ad eventi o momenti di festa...

In merito alle modalità di fruizione del monte ore è preferibile concentrare l'utilizzo delle ore individuali nelle fasce orarie precedenti o successive al normale orario di lavoro con i bambini, per almeno un'ora.

### ***Turni del personale***

Particolare attenzione viene dedicata all'organizzazione dei turni del personale, importante per assicurare la compresenza delle educatrici in alcuni momenti, per garantire la stabilità delle figure di riferimento e il rapporto individualizzato soprattutto durante lo svolgimento delle routine.

Si prevede, inoltre, una certa stabilità dei turni anche dopo la fase dell'inserimento e la disponibilità a modulare le presenze in concomitanza con alcune situazioni particolari.

I turni del personale vengono organizzati in funzione dei seguenti criteri discussi e stabiliti in sede di collegio:

- *Esigenze del bambino*
- *Stabilità/regolarità*

Con la rotazione si garantisce stabilità delle situazioni e delle relazioni: bambini e genitori si abituano a vedere le educatrici che si alternano settimanalmente con la stessa rotazione, che significa anche stabilità della figura di riferimento.

In particolare durante la fase dell'inserimento è bene garantire che sia sempre la persona di riferimento ad accogliere e congedare il bambino e anche in seguito a garantire la sua presenza durante il momento del pranzo e dell'addormentamento. Ciò implica quindi la disponibilità di tutto il personale a limitare al massimo le rotazioni. Stabilità non significa però rigidità: potrebbe essere necessario rivedere i turni stabiliti per tutelare alcune situazioni particolari (per esempio gruppo in inserimento, il bambino "particolarmente fragile").

- *Flessibilità/emergenze*

Le emergenze rientrano nella flessibilità.

Ci sono emergenze non prevedibili (malattie) ed emergenze prevedibili (assenze comunicate il giorno prima); in entrambi i casi per quanto possibile occorre salvaguardare il servizio.

- *Compresenza*

Occorre garantirla al massimo nei momenti importanti della giornata: pranzo, cambio, sonno.

- *Rapporto con i genitori*

L'educatrice deve poter avere rapporti giornalieri in entrata e in uscita con i genitori.

- *Rotazione settimanale*
- *Orari*

I turni possono subire variazioni (anticipi o posticipi) in relazione alle effettive presenze dei bambini.

- *Rapporto numerico*

## DOCUMENTAZIONE

La documentazione è collegata alla progettazione e consente di:

- tenere una memoria del lavoro del gruppo;
- rendere visibile il progetto.

All'inizio di ogni anno educativo, in sede di programmazione, il gruppo stabilisce quali esperienze documentare distinguendo in:

- **documentazione interna:** osservazioni video e carta e matita verbali riunioni....
- **documentazione esterna:** comunicazioni quotidiane nido – famiglia, filmato di fine anno per ogni sala, cartelloni relativi ad alcuni momenti o aspetti della giornata educativa, progetti....

## RACCORDO CON ALTRI SERVIZI E REALTA' DEL TERRITORIO

Il progetto educativo prevede anche il raccordo con gli operatori di altri servizi presenti sul territorio. In particolare:

*Raccordo operatori dei Servizi alla Prima Infanzia del Comune.*

Sono previsti momenti di raccordo tra le educatrici del Nido e quelle degli asili nido comunali e dei Centri per la Famiglia, principalmente in occasione di eventi aperti alla cittadinanza. Per esempio:

- “Primi Passi” (iniziativa aperta alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni, che consiste in una giornata di festa con laboratori e stand informativi);
- “Benvenuto a Pioltello” (iniziativa volta ad accogliere e sostenere i neo-genitori del territorio per presentare loro i diversi servizi presenti nel Comune).

*Raccordo con gli operatori dei Servizi Sociali.*

Sono previsti incontri con le assistenti sociali del Comune e/o altre strutture, finalizzati alla progettazione e verifica delle modalità d'inserimento di bambini diversamente abili o in situazioni di disagio e delle strategie di supporto ai genitori.

*Raccordo con la scuola dell'infanzia*

Dall'anno educativo 2009/2010 è stato avviato un progetto di raccordo – continuità tra asilo nido e scuole dell'infanzia che prevede:

- momenti di confronto fra gli operatori dei due contesti;
- progettazione in comune di percorsi rivolti ai bambini (visite) e ai genitori (incontri).

Quest'esperienza consente ai bambini una prima familiarizzazione con il nuovo ambiente e ai genitori una possibilità di riflettere sulle proprie aspettative e sul modo in cui essi vivono questo momento di passaggio.

La Psicopedagoga

Dott.ssa Donata Ripamonti